

Si cerca il bitume per asfaltare strade E i cantieri si fermano nell'attesa

Del Conte: «I problemi sono l'aumento delle materie prime e anche la difficoltà a reperirle»
Nei porti ucraini sono bloccati 1,5 milioni di tonnellate di cereali diretti a Ravenna

Si cerca bitume. Tra le tante conseguenze scatenate dai rincari dell'energia (petrolio e, soprattutto, gas) c'è anche la mancanza di bitume per asfaltare le strade. Tradotto per il Comune di Ravenna, significa ritardare l'avvio del cantiere per costruire le due rampe di accesso del nuovo ponte di Grattacoppa, il rifacimento di viale Zara a Marina di Ravenna, altri lavori a Lido di Classe e Lido di Savio per la bonifica dalle radici degli alberi nelle strade.

«E' evidente che ci sono cantieri problematici, tra aumento delle materie prime e difficoltà a reperirle» spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Federica Del Conte. «Ma è un problema di tutto il Paese. Il Governo ha annunciato un provvedimento per affrontare la situazione. Lo aspettiamo con una certa attesa» aggiunge.

La situazione non migliora nel privato. L'Acmar, che ha un importante portafoglio ordini, non sfugge a questa realtà. «Ricontriamo delle difficoltà su alcune forniture e aumenti di prezzo che derivano dal problema delle materie prime. Ad esempio, le fibre di carbonio per i rinforzi strutturali faticano ad arrivare. Inoltre, c'è un aumento dei prezzi generalizzato che sicuramente in parte è causato dalla scarsità di materie prime» spiega Diego Caiconti, direttore generale dell'azienda di via Girolamo Rossi.

La difficile situazione delle materie prime mette sotto stress anche i poli logistici dai quali l'acciaio, i cereali e altri prodotti vengono inviati alle aziende trasformatrici. La situazione internazionale sta richiedendo ai manager delle imprese del porto uno sforzo ulteriore per non perdere traffici primari, e i risultati sono positivi. Prendiamo l'acciaio. Russia e Ucraina ne sono, in-

L'ACCIAIO AL PORTO

Invece che da Russia e Ucraina, le navi adesso arrivano da Asia, Giappone, Australia



fatti, due grandi produttori e due altrettanto grandi esportatori, soprattutto di ghisa e di alcuni semilavorati. Per la siderurgia, la Russia rappresenta il 21% di tutte le importazioni europee di prodotti, una percentuale che sale per le materie prime,

per le quali l'Italia arriva addirittura al 50%. Allo stabilimento Marcegaglia, grazie a un importante stock di materia prima e al rapido cambio fornitori, non ci sono stati problemi di approvvigionamento. Mediamente è continuato lo scarico mensile di

Il settore ceramico

Caccia all'argilla in ogni parte del mondo. «Si rifletterà sui costi»

Meno 2 milioni di tonnellate che fino a febbraio arrivavano dalla produzione concentrata nelle cave del Donbass

Caccia all'argilla in mezzo mondo. Due milioni di tonnellate di materia prima per la ceramica, che fino a febbraio arrivavano dai porti ucraini, con una produzione concentrata nelle cave del Donbass, ma che con lo scoppio della guerra rimangono per ora solo un ricordo.

«Stiamo cercando nuovi Paesi fornitori di argilla in tutto il mondo. Per ora lavoriamo con Turchia, Portogallo, Spagna per re-

stare in Mediterraneo. Ma abbiamo navi anche da India e, probabilmente, anche dall'Argentina» spiega Giovanni Savorani, presidente di Confindustria ceramica.

«Una cosa - aggiunge - è far arrivare navi dal Mar Nero e un'altra sono le distanze oceaniche. E' chiaro che noi privilegiamo in tutto e per tutto il porto di Ravenna: qui ci sono magazzini, collegamenti ferroviari, società di trasporto. La catena logistica ravennate è specializzata in questi traffici, mentre se andassimo sul Tirreno ci sarebbe tutto da allestire con un'ulteriore perdita di tempo e denaro».

LEGACOOP

Pronti ad assumere, carenza di personale

Le cooperative di Legacoop pronte ad assumere, ma pesa la carenza di figure professionali. Questa l'istantanea sul mercato del lavoro scattata dall'Osservatorio sul fabbisogno occupazionale della cooperazione romagnola. Sono 2.600 le donne e gli uomini che le cooperative romagnole intendono assumere da maggio a ottobre del 2022. Nel periodo novembre 2021/aprile 2022 (quello preso in esame dalla prima rilevazione, di novembre 2021), all'interno della cooperazione romagnola sono già state assunte 1.801 persone sulle 2.800 identificate a novembre 2021 come fabbisogno iniziale. Di queste, molte assunzioni si sono concretizzate nel settore consulenza e logistica.



350mila tonnellate di acciaio, lo stesso dato di prima della guerra. Invece che da Russia e Ucraina, le navi adesso arrivano da Asia, Giappone, Australia.

E' la stessa situazione dei cereali. L'Ucraina è uno dei maggiori esportatori mondiali di grano, ma la guerra sta mettendo a dura prova l'agricoltura e le forniture alimentari del paese e le esportazioni all'estero.

Quasi 25 milioni di tonnellate di cereali sono bloccate nei porti ucraini, di questi 1,5 milioni diretti a Ravenna.

Ma chi lavora con l'import di cereali e la loro trasformazione in farine o biscotti, si era premunito per tempo, ampliando le scorte nei magazzini o reperendo cereali da altri Paesi.

L'Unione Europea sta presentando un Piano d'azione per aprire 'corridoi di solidarietà' per favorire le esportazioni dall'Ucraina, principalmente composte di derrate alimentari con grano e cereali in testa. L'obiettivo è aggirare il blocco dei porti sul Mar Nero.

Lorenzo Tazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione di ceramica nel distretto emiliano e di quello di Faenza non ha subito troppi contraccolpi dalle difficoltà nel reperimento di materia prima: «Ci auguriamo che cessi la guerra, per motivi umanitari e per ritrovare una capacità produttiva in linea con il mercato. Anche se è evidente che i porti ucraini avranno bisogno di alcuni mesi per tornare a essere operativi visto che hanno subito bombardamenti» dice ancora Savorani. Lo scorso anno il settore della ceramica ha fatturato 6,3 miliardi di euro, di cui 5,5 derivanti dall'export che rappresenta l'85% del lavoro.

«Oltre alla carenza di materia prima, dobbiamo considerare il caro energia che a fine 2022 peserà per 750/800 milioni di euro, tra il 10-15% del fatturato. Quindi, tutta la situazione si rifletterà sul prezzo finale del prodotto che salirà parecchio. Il trend è comunque positivo. E non solo in Italia per via del 110%. Il mercato statunitense sta andando bene, il nostro prodotto è molto richiesto anche alla luce delle nuove abitudini post pandemia. I pavimenti di qualità possono essere puliti anche con prodotti sanitari senza che si alterino, e questo è un fattore che fa molto presa sul mercato Usa».

lo. tazz.